

APPENDICE(*)

(*) Continua la pubblicazione di: SOSA, Guillermo S. - *Manuale degli incunaboli* (Storia della stampa fino al secolo XVIII), premessa e traduzione di Salvatore Fugaldi. Trapani, «la FARDELLIANA», 1984.

CAPITOLO II

IL LIBRO XILOGRAFICO

La supposta stampa orientale

La storia del libro xilografico ossia del libro per la cui stampa si usavano tavolette di legno, nelle quali si trovavano incise immagini e testi relativi, dimostra che questo tipo di libri, in Europa, precede di pochi anni l'invenzione dei caratteri mobili.

Ciò premesso, cercheremo di ubicare fuori del vecchio continente l'origine della stampa di testi e illustrazioni, risalendo a centinaia di anni e proiettandoci a migliaia di chilometri lontano dal continente europeo. T. F. Carter, nella sua opera *The invention of Printing in China and its spread Westwards* (2^a ed., 1955) e L.N. Brown in *Block Printing and Book illustration in Japan* (Londra, 1924) ci indirizzano per risolvere il problema. Carter dichiara che libri cinesi già si scrivevano su tavolette di legno nei secoli XIII e XIV avanti Cristo e che il grande contributo della Cina consistette nell'impiego di blocchi di legno per testi e figure, precedendo di vari secoli i primi libri xilografici europei.

Carter annota che la stampa fu usata per la prima volta in Cina per la produzione di testi buddisti e che quindi la stampa si ebbe in Giappone. Precisiamo che il termine *Printing* usato da questi e da altri bibliografi, può indurre in errore e far pensare che, in realtà, la stampa con i caratteri mobili fu scoperta in Oriente. Il significato di termini come *imprenta* e *imprimir*, in spagnolo differisce dal termine *estampado*, che indica ben altra operazione. La differenza consiste non solo nel significato dei termini, ma anche nel suono. Il termine spagnolo *imprimir* come anche l'italiano «stampa», per quanto riguarda il libro, indica la realizzazione di una *impressione*, ottenuta con un meccanismo che pressa la carta su una matrice tipografica o tavoletta incisa. Poiché non si ha notizia della esistenza in Cina o in Giappone di macchine da stampa, fino alla metà del XVII secolo, si passa a supporre che, in mancanza di documentazione probante, non esistette stampa nel significato reale del termine, in nessun paese dell'Oriente, prima che in Europa. Ma che si ebbero fogli o libri *impressi* è possibile e resta provato.

Dard Hunter, nella sua opera *Papermaking*, New York, 1943, (2^a ed., 1949, 3^a ed., 1978) è molto prudente; poiché egli rappresenta in materia uno studioso molto autorevole, è giusto conoscerne l'opinione. Nel nostro capitolo *Origini e sviluppo della produzione della Carta* abbiamo ricordato la Imperatrice Shotoku e le suppliche su carta che fece stampare per allontanare gli spiriti maligni. Su questo tipo di lavoro e per cercare di verificare il diffuso concetto della stampa orientale e, più precisamente giapponese, si traduce un paragrafo di Hunter (p. 44) nel quale l'autore afferma:

«Non esistono documenti contemporanei che dimostrano il vero metodo usato per stampare queste suppliche e per molti anni si sono avuti una quantità di pareri contrastanti tra gli storici e i bibliografi su questo argomento. Varie di queste suppliche si trovano nel Museo della Carta [in atto sito in The Institute of Paper Chemistry, in Appleton (Wisconsin, USA)] con numerose fotografie di esemplari di altre raccolte, che sono state aggiunte. Sono stati suggeriti due metodi di stampa: 1) stampa ottenuta con caratteri mobili; 2) stampa ottenuta con qualche tipo di tavoletta di legno, di metallo o di percellana. Non occorre molta fatica per scartare la teoria dell'uso del carattere mobile, perché dopo un attento esame di queste suppliche, si rileva in conclusione, che i caratteri non furono fusi uno ad uno e, in tal senso, si orientano molte altre interpretazioni similari. A parte ciò, la stampa così poco incisa presente nelle suppliche contrasta con la teoria dei caratteri singoli, con i quali si sarebbe verificato il fenomeno contrario. Pertanto, rimane chiaramente stabilito che non fu usato nessun tipo di caratteri singoli e, di conseguenza, il metodo usato rimane quello della piastra sulla cui superficie i caratteri erano in rilievo. Questi caratteri poterono essere incisi direttamente su pietra, su legno o su metallo. L'impiego di tavolette di legno avrebbe potuto essere più pratico e logico, mentre le altre materie presentano peculiarità e difficoltà notevoli, che non si verificherebbero con l'uso di materiale tanto tenero come il legno».

La riconosciuta autorità del Dr. Hunter non offre dubbi sulla stampa orientale e, fino a prova contraria e documentata, si manterrà come supposizione la stampa di libri in Cina e in Giappone in epoca anteriore alla invenzione di Gutenberg.

I libri xilografici europei

L'arte dell'incisione sul legno iniziò circa nel 1420, dato che, dopo tale data esistono con costanza lavori del genere eseguiti da artigiani europei. A quanto pare la stampa di fogli di carattere religioso e di carte da giuoco si ebbe contemporaneamente nel secondo quarto del XV secolo. Ciò nonostante, una notizia antica riferisce che nel 1379 le carte da giuoco furono importate a Viterbo (Italia) dalla terra dei saraceni e che le chiamavano *naib*. Verso il 1420 il giuoco delle carte era arrivato a tal punto di diffusione tra la gente, che San Bernardino predicò a Bologna contro tale cattiva usanza e, con la sua eloquenza, tentò di ridurre questo divertimento popolare. Nel primo e nel secondo caso non si sa se le suddette carte da giuoco erano impresse per xilografia o semplicemente disegnate e dipinte a mano in vari colori.

La preparazione delle carte da giuoco con impressioni xilografiche ed anche colorate costituì un artigianato germanico verso il 1428, praticato principalmente da donne. In alcune cronache a stampa del XV secolo si incontrano antecedenti sulle carte da giuoco nei diversi paesi del vecchio continente e in alcuni casi si notano incisioni di giuocatori in scene familiari.

Uno degli esempi più antichi di xilografia per fini non tanto profani è la *stampa di San Cristoforo*, nel cui angolo inferiore destro si nota incisa la data *Millesimo CCCC° XX° terzio* (1423). Questa incisione probabilmente fu eseguita nel sud della Germania o nella Svizzera tedesca. Questo pezzo tanto raro è una prova che verso tale epoca già si incidevano illustrazioni e testi, che tempo dopo sarebbero serviti per integrare libri di circa 40 o più carte, detti *libri xilografici*, dei quali esiste una ristretta quantità di esemplari, che tuttavia ne illustrano a sufficienza la tecnica ormai sviluppata in Germania e nei Paesi Bassi.

Il procedimento per formare un libro xilografico consisteva nelle seguenti operazioni:

a) Preparazione, mediante incisione su lastre di legno, particolarmente tenere, come quelle del pero, del disegno originale e delle linee del testo o quelle che corrispondevano alla spiegazione delle singole figure, unitamente a personaggi o alla scena da descrivere. In tale tipo di libro si nota la tendenza a disporre i disegni su due e fino a cinque comparti, con l'uso in alcuni casi di disegni architettonici per separare le singole immagini. In tal modo l'aspetto arcaico che si rileva nella prima produzione, a poco a poco dà luogo a un'arte raffinata, che, stranamente, non si rileva nelle incisioni dei primi incunaboli in Germania, almeno fino al 1475. Le dimensioni delle tavole di legno, per ciascuna facciata, variavano tra i cm. 30x20 e i 13x10, senza che con ciò si vogliano indicare formati di tipo determinato. In alcuni libri si osservano errori in alcune parole o gramma, che indubbiamente non potevano essere corrette nella tavoletta e che sono stati eliminati ricopiando a mano il testo corretto, come nel caso dell'*Ars moriendi* più antica che si conosce, probabilmente stampata nella regione del Reno, circa nel 1465 (BMC I p. 4 [I B 18]).

b) Una volta terminato il disegno delle tavole necessarie, si procedeva ad inchiostrarle con inchiostro non del tutto nero, ma piuttosto grigio, che si osserva nella quasi totalità dei libri xilografici: esso rivela una mancanza di richiesta in questo tipo di *impressione* diversa per qualità dai libri tipografici veri e propri, la cui stampa avviene con caratteri mobili. Quindi si poneva il foglio di carta, convenientemente inumidito, pressandolo sopra la tavoletta o con un tampone a mano o sovrapponendo uno strato di tessuto. Quando si ritirava il foglio la parte in rilievo della tavoletta aveva trasferito sulla carta solo al recto quello che si doveva stampare, giacché tale sistema non consentiva anche la stampa sul verso.

c) Completati i fogli necessari, restavano in bianco strisce per formare i fascicoli dell'opera. Un foglio piegato al mezzo formava due pagine con incisioni,

una di fronte all'altra. Per legare il libro si incollavano tra di loro i risvolti in bianco, sicché un foglio del libro era costituito da due fogli di carta piegata; tale procedimento avviava alla impossibile stampa del verso delle carte, come si nota in alcuni esemplari le cui carte non furono incollate.



Fig. 3 - APOCALYPSIS SANCTI JOANNIS. Libro xilografico di origine tedesca

Esempi di libri xilografici

BIBLIA PAUPERUM (*Bibbia dei poveri*). Testo in latino. Scene della vita di Cristo e parti del Vecchio Testamento.

Secondo BMC I p. 5, questo libro dovette essere stampato nei Paesi Bassi o in Germania, tra il 1460 e il 1470. È formato da 46 carte, come già si è detto. Le xilografie dovettero essere utilizzate per incollarle alle pareti prima di essere messe insieme a formare i libri, poiché lo spazio tra la parte stampata del foglio è molto ridotto e il foglio nel venire piegato e fascicolato nasconde una piccola parte del testo. Esistono 10 edizioni della *Biblia Pauperum* xilografica, una delle quali con testo tedesco (BMC I p. 6 [I B 3]).

SPECULUM HUMANAЕ SALVATIONIS. Testi in latino e olandese. Di questo libro esistono quattro edizioni, due in latino e due in olandese; presentano tutte e quattro la medesima peculiarità: parte del testo è stampata a caratteri mobili e parte in xilografia, ad illustrazione delle figurazioni xilografiche. Gli stampatori sono ignoti e nel BMC IX p. 2 (I B 47.000 47001) questi libri vengono dati come prodotti a Utrecht (Olanda) e assegnati allo *stampatore del testo dello Speculum*. Nella edizione latina il libro è composto da 64 carte, di cui la prima bianca, il testo a due colonne, il disegno xilografico in due ripartizioni, che occupano la parte superiore delle pagine. Il testo di venti pagine è xilografico in alternanza con le pagine del testo stampate a caratteri mobili: ciò ha dato luogo alla teoria secondo la quale la stampa xilografica dovette essere stata fatta prima della invenzione della tipografia e il libro terminato una volta inventati i caratteri mobili (Hain, 14922; Campbell 1569; BCM IX 40001).

L'edizione olandese contiene 62 carte stampate da un solo lato illustrate con 58 incisioni stampate a mano sulla carta con il testo completamente tipografico. Questo libro e le sue illustrazioni si riferiscono a temi derivati della vita della Vergine e a scene del Vecchio Testamento (Hain 14925; Campbell 1571; BCM IX 47.000).

ARS MEMORANDI, PER FIGURAS EVANGELISTARUM [Germania, circa 1470]. Opera rara stampata alla maniera della *Biblia Pauperum* e dello *Speculum*; è formata da 30 tavole xilografiche, 15 per il testo e 15 per le figure. Questo libro ricorda l'ordine e i principali passi dei capitoli dei quattro Evangelisti, San Giovanni, che è il primo, comprende tre carte di testo e tre di figure; il testo inizia: *Ars memorandi notabilis per figuras evangelistarum hic et post descriptam...*

ARS MORIENDI. [Regione del Reno, circa 1465]. Libro celebre per la sua antichità, il cui unico esemplare si incontra nel British Museum (BMC, tomo I, p. 4 [I B 18]), su 24 carte stampate in xilografia. L'opera inizia alla prima carta con le parole *Ars Moriendi* seguite dalla prefazione; *Quamuis secundum philo-*

sophum; contiene undici incisioni, la prima: *Fac sicut pagani* e il testo corrispondente in 25 linee che iniziano: *Temptatio diaboli de fide*.

Nel secolo XV figurano varie edizioni della *Biblia pauperum*, delle quali tre attribuite allo stampatore Albrecht Pfister di Bamberg, tra il 1462 e il 1463 (GW 4325-4327). Il Gesamtkatalog di Wiegendrucke segnala la stampa di cinque edizioni in diverse lingue dell'*Ars memorandi* e 64 dell'*Ars moriendi*.

CAPITOLO III

L'INVENZIONE DELL'ARTE TIPOGRAFICA

Il punto più discusso della storia delle arti grafiche verte sulla conoscenza del vero inventore della tipografia e, in ultima analisi, della stampa. Le ricerche iniziate nel corso del secolo XVII sono continuate fino ad oggi e continueranno, perchè l'argomento tuttavia non è stato risolto malgrado si creda essere avviato a soluzione. Continuano a sussistere dubbi da chiarire, non già attraverso l'esame di documenti, quanto attraverso il tentativo di risolvere alcune incognite, che, a quanto riferiscono gli storici specializzati, non si è arrivato ad approfondire. Uno degli interrogativi riguarda la vera attività di Gutenberg, che non emerge chiaramente dai processi di Strasburgo e di Magonza, nei quali, stranamente, non si parla della preparazione dei caratteri mobili né della stampa di alcun libro, bensì di obbligazioni di società e di debiti (processo di Strasburgo) e di prestiti di denaro non restituiti (processo di Magonza), ma nulla vien riferito sulla stampa. A ciò aggiungeremo che in nessuno dei due processi è presente la persona del Gutenberg: egli, come anche Fust, si fece rappresentare da altri.

Anche i ricercatori più moderni e di grande autorità, salvo eccezioni, hanno confermato un certo tipo di storia della invenzione della stampa, cercando anzitutto di sgombrare il terreno da incertezze e da passioni. Infatti non solo Magonza si gloria della invenzione, ma anche altre città europee se ne gloriarono fino al secolo scorso, quando la tesi che attribuiva l'invenzione a Gutenberg si consolidò definitivamente: e quelle delle città che si contendevano l'onore rimasero mere pretese senza argomenti degni di fede, che, in ultima analisi, non poterono essere sostenute con prove documentarie, certe e precise.

Johannes Gensfleisch, detto Gutenberg

Questo geniale personaggio tedesco ha una sua storia personale sufficientemente documentata lungo l'arco della vita, che non fu molto facile in una regione dalla quale non si allontanò mai: i 200 chilometri che separano Magonza da Strasburgo, lungo il Reno e forse una breve permanenza a Eltville, a poca distanza da Magonza, sulla riva destra del grande fiume sopra citato.

Recentemente il dottor Ferdinand Geldner ⁽¹⁾ ha raccolto la più moderna bibliografia ⁽²⁾ sulla vita e sull'opera di Gutenberg, alla quale facciamo riferimento in questo capitolo oltre che ad altri testi specializzati.

Johannes Gensfleisch, meglio noto come *Gutenberg* ⁽³⁾ nacque intorno al 1400, a Magonza, sulla riva sinistra del Reno. Fu il figlio minore di Friele Gensfleisch zur Laden, venuto meno tra il 1° luglio e il 27 dicembre del 1419 e della sua seconda moglie Else Wirich, morta prima del 2 agosto 1433. Gli storici hanno cercato invano particolari sulla sua giovinezza; comunque si ritiene che, come figlio di famiglia patrizia, dovette seguire buoni studi, tra i quali l'apprendimento del latino. Il padre di Johannes fu legato alla zecca vescovile di Magonza e tutto lascia supporre che Johannes, finché visse il padre, ebbe sicure esperienze di incisione di metalli. Esistono prove secondo cui intorno al 28 marzo 1430 Gutenberg si trovava in esilio dalla città natale a causa delle lotte tra i patrizi e le corporazioni. Stabilitosi a Strasburgo, ebbe opportunità di ritornare a Magonza quando fu concessa l'amnistia per pacificare gli animi; però in patria lo attendevano varie annualità di tasse arretrate e non pagate: quindi preferì rimanere a Strasburgo. Ivi i debiti, che, come è provato, tormentarono l'esistenza di Gutenberg, riaffiorarono, quando nel 1434 il giudice municipale lo mise in prigione per mancato pagamento di tasse.

Sempre a Strasburgo gli capitano due casi sfavorevoli. Nel 1436 fu citato in giudizio da una signora di quella città, Ennelin zur Isernin Tür per promessa di matrimonio non mantenuta. Gutenberg però riuscì a superare la situazione. Non successe la medesima cosa con uno dei testimoni, un calzolaio tedesco di nome Claus Schott, il quale rese una testimonianza che Gutenberg considerò offensiva e alla quale reagì dichiarando che Schott «era un poveraccio che conduceva una vita di menzogne e di inganni». Da lì un processo per calunnia che costò al Gutenberg una ammenda di 15 fiorini come risarcimento di danni morali e materiali.

Nel 1439 figura il suo nome nei registri di Strasburgo delle imposte sul vino e in un prestito di 80 denari che gli fece il convento di San Tommaso con l'avallo di un tal Martin Brechter e che non fu restituito. Poiché le entrate non gli bastavano per vivere, sicuramente per una sua propensione, Gutenberg si occupava di lavori manuali — non abituali per un nobile —, come lucidare pietre preziose, fabbricare specchi con relativo insegnamento dietro compenso.

Gutenberg in quel tempo si dedicava a sperimentare vari procedimenti tecnici, di cui abbiamo avuto conoscenza per la scoperta e la ricerca del primo testimone che tratta delle sue attività a Strasburgo e a Magonza, nel processo del

(1) GELDNER, FERDINAND. *Die deutschen Inkunabeldrucker*, ed. Anton Hiersemann, Stoccarda, 1968.

(2) Cfr. Bibliografia sobre la invención de la imprenta, p. 51.

(3) Gutenberg, luogo di Magonza dove visse la sua famiglia.

1439 pubblicato da Johannes D. Schoepflin ⁽⁴⁾ e dalla decisione della Corte emessa il 12 Dicembre dello stesso anno.

Il processo di Strasburgo

Come abbiamo detto, alcuni anni prima del 1439, Gutenberg si occupò, tra l'altro, della manifattura di specchi con un procedimento a quanto pare di sua invenzione e una delle persone alle quali insegnò il metodo fu il signor Andreas Dritzehn. Durante il corso dell'apprendistato le attività di Gutenberg non si limitavano agli specchi, ma si estendevano ad altre cose, di cui manteneva il segreto.

Prendendo spunto dalla notizia di una fiera ad Aix-la-Chapelle (Aquisgrana), Gutenberg accettò di stringere società con il ricordato Dritzehn e altre due persone, Hans Riffe e Andreas Heilmann, con un contratto stipulato nell'estate del 1438, mediante il quale Dritzehn e Heilmann si obbligavano a pagare 125 fiorini (50 al momento dell stipula del contratto ed altri 75 in 3 rate). Il contratto doveva avere validità di 5 anni e stabiliva che in caso di morte di un socio gli eredi non sarebbero subentrati nella società, ma soltanto indennizzati con 100 fiorini. Poiché per il Natale del 1438 era morto Andreas Dritzehn, fu promosso un giudizio, giacché i suoi fratelli Georg e Claus — contro quanto stabilito dal contratto — chiedevano di entrare nella società con Gutenberg, in quanto Andreas per la società stessa aveva impiegato denaro dei fratelli.

Questo procedimento si concluse a favore di Gutenberg con sentenza del 12 Dicembre 1439. Nella relazione della richiesta e nelle disposizioni dei testimoni si incontrano tracce di quegli esperimenti segreti di Gutenberg messi in relazione con gli inizi dei caratteri mobili da stampa, giacché si parla della compera di piombo e di altri metalli, di un torchio e di certe formelle che potrebbero intendersi come caratteri tipografici. La dichiarazione dell'orafo Hans Dünnes è molto significativa, quando afferma che circa nel 1436 aveva ricevuto 100 fiorini da parte di Gutenberg solo «per quello che si riferisce alla stampa». Quando Dritzehn si trovava sul letto di morte, Gutenberg, interessato a che il suo segreto rimanesse tale, si fece portare tutte le formelle e le fece distruggere alla sua presenza non senza pena da parte sua; il che dimostra che già aveva ottenuto qualche risultato. Tuttavia mandò un messaggio a Claus Dritzehn, dandogli istruzione di non mostrare a nessuno il torchio e di smantellare un «oggetto con due viti», aggiungendo che «i quattro elementi» dovevano essere separati uno dall'altro e gettati nella pressa. Claus lo informò (ma non si sa se è vero) che non era riuscito ad identificare i quattro elementi che si congettura potessero essere le parti di uno stampo per la fusione dei caratteri.

Senza dubbio, circa quel tempo Gutenberg decise di lasciare Strasburgo: l'ultimo ricordo di lui in quella città figura nei registri delle imposte per il paga-

(4) SCHOEPFLIN, JOHANNES D. *Vindiciae typographicae*, Strasburgo, 1760.

mento di un fiorino sul vino che si trovava nella sua cantina che evidentemente era sempre ben fornita, giacché nel 1439 ne conteneva circa 1600 litri.

Gutenberg a Magonza e la lite con Fust

Restano in bianco nella vita di Gutenberg i quattro anni che vanno dal 1444 al 1448. Non si sa con certezza quello che fece durante sì lungo periodo. Alcuni storici della stampa hanno azzardato la supposizione secondo la quale fu in rapporto con Procopius Waldfoghel, un orafo di Praga, il quale figura negli archivi di Avignone come residente tra il 1444 e il 1446 e che insegnò il segreto della «scrittura a macchina» in quella città a varie persone, che ebbero modo di riconoscere la sua arte come originale ed utile. Waldfoghel sparì all'improvviso così come era comparso e non si conoscono elementi che possano indicare in qual tempo.

Non è azzardato pensare che Gutenberg, prima di entrare in rapporto con *Johannes Fust* a Magonza, dovette continuare i suoi esperimenti sui caratteri mobili e sul torchio al quale applicarli, giacché d'altra parte supponiamo che non avrebbe potuto presentarsi a chiedere denaro in prestito, sia pure con la garanzia di Arnoldus Gelthuss⁽⁵⁾, dal momento che non aveva niente di valore da offrire in garanzia tranne che «il suo lavoro e la sua macchina». D'altra parte non si deve dimenticare che i primi caratteri impiegati nelle Lettere di Indulgenza del 1454 e 1455, la prima stampa con data che si conosca, conservano una rifinitura e una bellezza tipografica che non si possono ottenere in un breve tempo, specialmente se si tiene conto che i prototipi dovettero essere provati e fatti tempo prima.

Per introdurre il lettore su quanto segue, diremo che nella Biblioteca della Università di Göttingen (Germania) si trova il prezioso documento chiamato *Das Helmaspergershe Notariatinstrument von 6, November 1455* (Atti notarili del notaio Ulricus Helmasperger), che tratta del procedimento che il ricco signore magontino, Johannes Fust, iniziò contro Johannes Gutenberg per inadempienza delle condizioni convenute in un prestito di denaro. In breve, da detto documento si ricava in conclusione quanto segue: nel 1449 o 1450, Gutenberg ricevette da Fust un prestito di 800 fiorini, all'interesse del 6%, da utilizzare *per completare i lavori sulla sua macchina*, dando a Fust in garanzia la macchina suddetta. Gutenberg poteva sciogliere il contratto in qualsiasi momento, previa restituzione del capitale ricevuto. Tempo dopo, poiché le 800 monete non furono sufficienti, Gutenberg chiese a Fust altro prestito. Questi declinò la richiesta e, in cambio, offrì a Gutenberg altre 800 monete a condizione di entrare in società nel *lavoro dei libri*.

Gutenberg accettò e a quanto pare continuò regolarmente i suoi lavori fino alla fine del 1455, quando Fust gli intentò causa per la restituzione del primo

(5) Della famiglia Gelthuss. Adam Gelthuss ordinò la lapide della tomba di Gutenberg.

prestito e degli interessi composti maturati che arrivavano in tutto a 2.026 fiorini. Poiché Gutenberg non aveva la capacità economica per pagare il debito la giustizia sentenziò che pagasse solo il prestito di 800 fiorini più gli interessi, il che non poté avvenire e *in conseguenza la sua dotazione di operai e il materiale passò nelle mani di Fust*, il quale tosto mise in funzione il torchio per suo conto. Di ciò tratta in ultima analisi il ricordato atto; ma dalla lettura di esso effettuata da Rudolf Blum ⁽⁶⁾ deriva che le parole testuali: *domit er das werch volnbrengen solt* indicano che il prestito degli originari 800 fiorini aveva per oggetto il *terminare il lavoro*, qualcosa comunque non specificata in tale paragrafo dell'atto. Le parole *das werch* (il lavoro) si ritengono riferite all'apparecchio (torchio).

Nelle linee 41-43 dell'atto notarile si dice (tradotto dall'antico tedesco in cui è scritto), *che resta inteso che egli (Gutenberg) doveva portare a termine questo lavoro (l'apparecchio) con denaro suo; che Fust gli aveva prestato con interesse e che Gutenberg non era obbligato a impiegare questi 800 fiorini per il lavoro dei libri (das werch der bucher zulegen)*. Questo è l'unico riferimento ai libri.

Nelle linee 37-40, alla fine del paragrafo, si ricorda che gli apparecchi (i torchi?) sarebbero rimasti in possesso di Fust e che questi avrebbe rimesso a Gutenberg 300 fiorini ogni anno per l'uso e che si sarebbe fatto carico di salari, locazioni, pergamena, carta e inchiostro. Questo è un altro indizio sulla natura della società tra Gutenberg e Fust.

Interpretazione generale

Su questa complicata faccenda di debiti e compromessi è scorso molto inchiostro sia per il fatto in se delle prove dell'atto notarile, unico strumento al quale si appigliano tutti gli studiosi, sia per le conseguenze derivate dalla società Fust-Gutenberg. Non esiste nessun documento né manoscritto né a stampa che attesti quali furono i lavori tipografici intrapresi da Gutenberg, da solo o in società con Fust, dal momento del prestito (1449-1450) fino alla data dell'atto (6 Novembre 1455).

Scholderer ⁽⁷⁾, l'erudito bibliografo inglese, nel commentare il processo di Magonza, stabilisce che esiste uno stretto rapporto tra il *lavoro dell'apparecchio* e il *lavoro dei libri* e che la domanda da porsi è quale tipo di libro era in preparazione quando Fust citò in giudizio Gutenberg. Deve essere stato intorno a quel tempo che si stampava *in folio* la monumentale Bibbia latina, detta *Bibbia Mazarino* dall'esemplare che possedeva il Cardinale Mazzarino, che per prima attrasse l'attenzione degli studiosi. Oggi però essa è nota come Bibbia latina di 42 li-

⁽⁶⁾ BLUM, RUDOLF. *Der Prozess Fust gegen Gutenberg*. Wiesbaden, 1954 (Beiträge zum Buch- und Bibliothekswesen, Band 2).

⁽⁷⁾ SCHOLDERER, VICTOR. *Johann Gutenberg, Inventor of Printing*. British Museum, Londra, 1963.

nee⁽⁸⁾ per il numero di linee che contiene ciascuna colonna delle due presenti in ogni pagina e che attualmente si trova a Parigi nella Biblioteca dell'Arsenale.

Gutenberg non scrisse mai il suo nome in alcun lavoro tipografico, ancorché l'esemplare della detta Bibbia che si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi contiene una nota manoscritta, dalla quale risulta che Heinrich Cremer, Vicario della Chiesa di Santo Stefano in Magonza, terminò di rubricare e di affascicolare l'opera il 24 agosto 1456. I lavori di rubricazione e affascicolazione dovettero richiedere un certo tempo data la mole di questo grosso libro in due tomi rispettivamente di 324 e 318 carte. Si può ritenere che all'epoca del processo Fust-Gutenberg, questa Bibbia stava per essere terminata. Non esiste nessun altro libro che presenti i requisiti della situazione adombrata nel suddetto processo e, pertanto, sarebbe corretta la tradizione secondo cui questo libro rappresenta una realizzazione di Gutenberg.

La domanda che si pongono alcuni bibliografi è: perché Fust scelse il momento in cui la Bibbia stava per essere terminata e quindi prossima al risultato commerciale che si sarebbe potuto ricavare dalla vendita ottenendo così i primi benefici? Si sono addotte diverse spiegazioni del problema ed una è che Gutenberg, come molti inventori, non era un uomo di affari, ma si occupava maggiormente dei suoi esperimenti, mentre Fust, preoccupato che il libro arrivasse al termine al più presto, si assicurò previamente di poter confidare in chi dirigeva l'officina *Petrus Schoeffer* (che dopo diventerà suo genero) per portare a termine il lavoro e così svincolarsi da Gutenberg.

Quale che sia la teoria adottata, sta di fatto che le speranze di Gutenberg di una prospera attività tipografica svanirono con la perdita del materiale sul quale aveva lavorato tanti anni. Si potrebbe pensare che i caratteri della Bibbia di 42 linee rimasero in mano dell'inventore, ma forse non gli servirono per nulla dato che erano preparati per opere di grande consistenza, che Gutenberg non poteva affrontare nella situazione nella quale si era trovato. Altre due specie di caratteri, che in quel tempo dovettero essere pronti, furono acquisiti tosto da Fust e Schoeffer, già in società, per pubblicare lo *Psalterio latino*⁽⁹⁾, terminato il 14 agosto 1457 e che è il primo libro a stampa nel quale sono presenti tutti gli elementi di identificazione.

Secondo un documento, intorno a quel tempo, Gutenberg si trovava a Magonza, ma non si sa per quale motivo. Gli si attribuisce la stampa di un voluminoso dizionario enciclopedico-latino, l'opera di Johannes de Balbus, *Catholicon*⁽¹⁰⁾,

(8) Hain 3031*; Pell 2265; De Rossi (M) 34; Pr 56; BMC I 17 (IC 55); GW 4201; Oates 14; VB 1511; VTrier 881; Gunther (L) 1808; Coll (S) 200; Madsen 661; Deckert (D) 115; Hunt 1; Siviglia (BU)⁷ 31; Burgos (Biblioteca Pubblica); Goff B 526.

(9) Hain 13479; Pr 64; BMC I 18 (IB 72); De Rossi (M) 54; Bohatta (LB) 894; Goff P 1036.

(10) Hain-Copinger 2254*; Pell 1702; Pol 456; BMC I 39 (IC 301-303); Oates 47; BV 1558; VBonn 155; VTrier 919; Gunther (L) 1811; Coll (S) 137; Coll (Upp) 1597 bis; Deckert (D) 84; Hunt 41; Goff B 20; Bibl. Naz. Madrid 234.

nel quale figura al colofone, come luogo, Magonza e la data 1460: si tratta di un volume di 373 carte *in folio* a due colonne. Si ritiene che il finanziatore di questo lavoro fu il Dottor Conrad Husmery, che il 26 febbraio ricevette formalmente dallo Stato ciò che apparteneva ad un impianto completo di stampa, già di proprietà del defunto Gutenberg e i cui caratteri forse furono quelli che usarono Heinrich Bech Termünze e successori ad Elteville.

Non solo la perdita della causa e dei beni del suo lavoro afflissero l'esistenza di Gutenberg ma si venne anche a trovare tra gli ottocento signori di Magonza di colpo allontanati dalle proprie case quando la notte del 28 Ottobre 1462 l'Arcivescovo di Magonza, Conte Adolfo di Nassau assaltò e saccheggiò la città lottando per mantenere il suo feudo contro un rivale.

Una volta consolidato il potere, l'Arcivescovo cercò di mettere in atto alcune riparazioni e il 17 Gennaio 1465 concesse a Gutenberg una pensione aggregandolo al personale della sua corte con una ricompensa, che gli permetteva una discreta agiatezza, libera di tasse e imposte: Gutenberg così passò gli ultimi giorni godendo di rispetto e della serenità che gli si offriva. Aveva circa 70 anni quando, il 3 Febbraio 1468, morì a Magonza: le sue spoglie furono sepolte nella chiesa dei francescani ora distrutta. Sopra la sua tomba, ormai scomparsa, Adam Gelthus fece porre una lapide con la seguente iscrizione:

IN FELICEM ARTIS IMPRESSORIAE
D. O. M. S.
JOANNI GENSFLEICH
ARTIS IMPRESSORIAE REPERTORI
DE OMNI NATIONE ET LINGVAE OPTIME MERITO
IN NOMINIS SUI MEMORIAM IMMORTALEM
ADAM GELTHUS POSUIT
OSSA EIUS IN ECCLESIA D. FRANCISCI MAGUNTINA FELICITER
CUBANT.

(Traduzione) «Sul felice inventore dell'arte della stampa / consacrata a Dio onnipotente / a Giovanni Genfleish / che ha inventato la stampa / benemerito di tutti i popoli e di tutte le lingue / ad immortale memoria del suo nome / Adam Gelthus pose /. I suoi resti riposano in pace nella Chiesa di San Francesco a Magonza».

Testimonianze contemporanee

Durante il periodo degli incunaboli si registrano vari libri nei quali figurano diverse testimonianze sulla invenzione della stampa. Si indicano di seguito alcune opere che sono propedeutiche per la ricerca:

- 1468 - *Justinianus. Institutiones.* Magonza, Petrus Schoeffer, 24 Maggio 1468. Alla fine del colofone (Cfr. BMC Tomo I, p. 25) sono citati Johannes (Fust) e Petrus (Schoeffer) e non si menziona Gutenberg (Hain 9489*, GW 7580).
1479 - Rolewinck, Werner. *Fasciculum temporum.* Colonia, Henricus Quentell, 1479 (Hain-Copinger 6923).

- 1483 - Eusebius Pamphilius. *Chronicon*. Venezia, Erhard Ratdolt, 1483 (Hain 6717).
- 1490 - Rolewinck, Werner. *Fasciculum temporum* [Strasburgo, Johannes Prüss, circa 1490] (Hain-Copinger 6916).
- 1493 - Schedel, Hartmann. *Buch der Chroniken*. Norimberga, Anton Koberger, 12 luglio 1493 (Hain-Copinger 14508).
- 1499 - Baptista Mantuanus. *De Patientia*. Basilea, Petrus Bergmann, de Olpe; 17 agosto 1499 (Hain-Copinger 2407).
- 1499 - *Cronica van der billigen Stat van Coellen* (La Cronaca di Colonia). Colonia, Johannes Koelhoff (junior), 23 agosto 1499 (Hain-Copinger 4989).
- 1505 - Tito Livio. *Romische historien*. Magonza, Johannes Schoeffer, 1505 (BM Short Title Catalogue German, pag. 521).

Bibliografia sulla invenzione della stampa ⁽¹¹⁾

Si danno di seguito alcune delle opere più moderne sull'argomento come contributo a uno studio specialistico e orientamento bibliotecologico.

- BENZIG, J - PRESSER, H. - *500 Jahre Mainzer Buchdruck*. Festgabe zum 70. Geburtstag von Aloys Ruppel. Mainz 1952.
Gutenberg, Stoccolma 1951.
- BLUM, Rudolf - *Der Prozess Fust gegen Gutenberg*. Wiesbaden 1954.
- FUHRMANN, Otto W. - *The Invention of Printing*. New York 1938.
- GELDNER, Ferdinand - *Gutenberg, der Erfinder und Druckherr*. Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel. Francoforte (1955) n. 11.
- *Ungelöste Gutenberg-Probleme*. Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel. Francoforte (1966) n. 22.
- *Johannes Gutenberg, Johannes Fust und Dr. Konrad Humery*. Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel. Francoforte (1968) n. 24.
- *Was hat J. Gutenberg erfunden und gedruckt?* Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel. Francoforte (1964) n. 20.
- *Die Deutschen Inkunabeldrucker*. Ein Handbuch der Deutschen Buchdrucker des XV Jahrhunderts. Ester Band. Stoccarda, Anton Hiersemann 1968.
- GUIGNARD, Jacques - *Gutenberg et son œuvre*. Parigi 1960.
- JUCHHOFF, Rudolf - *Urteilspruch und Eidesleistung im Helmaspergerschen Notariatinstrument*. Köln 1951.
- KLEUKENS, Christian H. - *Die Kunst Gutenberg*. Mainz 1951
- KOSCHORREK, Walter - *Zum Prozess Fust gegen Gutenberg*. Gutenberg-Jahrbuch 1955.
- LEHAMANN-HAUPT, H - *Gutenberg and the Master of the Playing cards*. New Haven 1966.
- MC MURTRIE, D.C. - *The invention of Printing*. A bibliography. Chicago 1942 (Ris. New York 1962).
- RUPPEL, Aloys - *Johannes Gutenberg. Sein Leben und Werk*. Niewkoop 1967 (Ris.).
- *Die Technik Gutenbergs und ihre Vorstufen*. Düsseldorf 1961.
- *Wer war der wirkliche Erfinder der Buchdruckerkunst?* Mainz 1964.
- RICCI, Seymour de - *Catalogue raisonné des premières impressions de Mayence (1445-1567)*. Mainz 1911.

(11) GELDCER, FERDINAND. *Die Deutschen Inkunabeldrucker*, op. cit.

SCHMIDT-KUNSEMULLER, A. - *Die Erfindung des Buchdrucks als technisches Phänomen*. Mainz 1951.

- *Rudolf Blum Interpretation der Prozess Fust gegen Gutenberg*. Gutenberg-Jahrbuch 1955.

SCHOLDERER, Victor J. - *Gutenberg. The inventor of Printing*. British Museum. Londra 1963.

TEUCHER, E. - *Das Helmaspergesche Notariatsinstrument, eine neue Interpretation*. Schweizerisches Gutenbergmuseum 42 (1956)

ZEDLER, Gottfried - *Die sogenannte Gutenbergbibel*. Mainz 129.

- *Gutenberg älteste Type und die mit ihr hergestellten Drucke*. Mainz 1934.

- *Die Mainzer Ablassbriefe der Jahre 1454 und 1455*. Mainz 1913

- *Das Mainzer Catholicon*. Mainz 1905.

LE LETTERE DI INDULGENZA

Tra gli anni 1448 e 1454 la storia della stampa presenta difficoltà per stabilire con certezza le date di alcuni stampati che probabilmente precedettero la Bibbia latina di 42 linee, la quale, insieme con quella di 36 linee, in carenza di dati certi, complica il panorama degli inizi dell'arte tipografica. L'immenso lavoro di ricerca messo in atto dai bibliografi tedeschi ha ottenuto di porre in evidenza un rapporto tra antichi stampati senza data e le due Bibbie menzionate, attraverso il confronto dei caratteri. Ricordiamo qui che il primo *libro* che contiene una data è lo *Psalterium Moguntinum*, stampato da Fust e Scoeffler il 14 agosto 1457. Le opere a stampa, le cui date sono desunte e che hanno dato luogo a discussioni e ad una vasta letteratura sono:

a) *L'Astronomische Kalender* o Calendario astronomico per il 1448, stampato con i caratteri della Bibbia latina di 36 linee che fino al 1948 si supponeva pubblicata nel 1477; se ne deduce che il calendario non fu stampato prima del 1457, data in cui si crede che iniziò la stampa della Bibbia suddetta. (Dr. Carl Wemes, in *Mainzer Probedrucke in der Type des sogenannten Astronomischen Kalenders für 1448*. Monaco di Baviera, 1948).

b) Il *Türkenkalender* o calendario turco, chiamato così perché conteneva propaganda contro i turchi; edito circa il 1455, ma che può essere stato stampato in dicembre del 1454, per il quale si utilizzarono anche caratteri somiglianti a quelli della Bibbia di 36 linee.

c) L'opera di Donatus Aelius, *De octo partibus orationis*, grammaticetta latina di cui esistono diversi frammenti, pubblicata forse tra il 1454 e il 1455, anch'essa con caratteri simili a quelli della Bibbia di 36 linee.

d) Un frammento del *Sybyllenbuch* scoperto nel 1892 su una sola carta in una vecchia legatura, il quale nel complesso poteva essere costituito di 37 carte di 28 linee e nel quale si usarono proprio i caratteri della Bibbia di 36 linee.

Le prime Lettere di Indulgenza

Le stampe costituite da una sola carta si indicano in modo diverso in sede bibliografica, come *fogli volanti*, *Einblattdruck*, *Broaside*, ecc. ecc. La carta può

essere stampata a linee intere o a colonne separate, per esempio, nelle Lettere di Indulgenza o nei calendari che si pongono in colonna per mesi. I fogli volanti furono utilizzati dai primi del 1455 fino ai tempi moderni con vari contenuti di testo e in diversi formati.

Il primo documento stampato a caratteri mobili fu una Lettera di Indulgenza (Ablassbrief) concessa dal Papa Nicola V a coloro che donarono i fondi per la lotta contro i turchi, i quali il 29 maggio 1453 avevano conquistato Costantinopoli e minacciavano la cristianità. Con lo scopo di aiutare il Re Giovanni II di Cipro, minacciato dai Maomettani, Nicola V concesse indulgenza per tutti i cristiani che durante tre anni a partire dal 1° maggio 1452 avrebbero contribuito secondo i propri mezzi alle spese della guerra: tale circostanza fu comunicata a tutti i sovrani di Europa, i quali furono incitati alla difesa della fede in pericolo.

Paulinus Chappe, designato commissario generale del Re di Cipro, andò a Magonza, in Germania, per organizzare da lì la promulgazione della indulgenza papale. Esemplari manoscritti di Lettere di Indulgenza che si fecero circolare tra i donatori figurano con data dei primi mesi del 1454; ma a metà di detto anno Chappe o i suoi agenti ebbero conoscenza della nuova arte della stampa e dei suoi vantaggi ai fini di una riproduzione notevole delle Lettere, che, con testo ridotto, erano necessarie in gran quantità.

In varie biblioteche o raccolte private si trovano Lettere a stampa datate 1454 e 1455 e la cui stampa si attribuisce sia a Gutenberg che a Fust e Schoeffer in Magonza. Esistono due edizioni: una di 30 linee e un'altra di 31 linee di testo. Quella di 30 linee presenta rapporti con i tipi simili impiegati nella Bibbia Latina di 42 linee, che si attribuisce a Fust e a Schoeffer, mentre quella di 31 linee ricorda da vicino i tipi detti «di Gutenberg», che appaiono, in nuova fusione, nella Bibbia latina di 36 linee.

Fino alla fine del secolo XV diversi pontefici concessero indulgenze che si diffusero per quasi tutta l'Europa. Molte edizioni non sono arrivate ai nostri giorni probabilmente perché si trattava di fogli sciolti, senza protezione, stampati su carta di qualità non molto buona, che non ha potuto sopportare l'ingiuria del tempo. La Spagna contribuì con le sue prime stamperie a diffondere stampati di tale natura e la Biblioteca Centrale della Deputazione di Barcellona si impreziosisce di alcuni esemplari rarissimi, specialmente di quelli stampati probabilmente a Heute da Alvaro de Castro e a Toledo da Juan Vásquez.

CAPITOLO IV

L'ARTE TIPOGRAFICA IN GERMANIA

MAGONZA

Come abbiamo già riferito, la prima produzione con dati completi dell'officina di *Fust*, nelle cui mani era passata a eguito della vittoria in giudizio su Gutenberg, fu lo Psalterio latino detto anche Psalterio di Magonza, terminato in società con Petrus Schoeffer, discepolo di Gutenberg. Schoeffer, nato a Gernsheim, a sud di Magonza, sulla riva destra del Reno, aveva studiato presso l'Università di Parigi; andò a Magonza e figura nell'atto notarile di Helmasperger come testimonio di parte a favore di Fust.

La successiva produzione della società Fust e Schoeffer fu lo *Psalterium Benedictinum* ⁽¹⁾, che si suppone stampato per uso dell'ordine dei Benedettini stabilitosi a Bursfeld in Hannover sul Weser. L'ultimo libro della società è la prima edizione di un classico latino, l'opera di Cicerone *De Officiis et Paradoxa* ⁽²⁾ datato 4 febbraio 1466, anno in cui Fust morì a Parigi a causa della epidemia di peste che desolava la città nella quale era andato per affari.

La notizia secondo cui Fust andò a Parigi per vendere esemplari della Bibbia latina di 42 linee, facendola passare come manoscritto, va presa con la dovuta prevenzione.

Dopo la morte di Fust, Schoeffer contrasse matrimonio con la figlia del suo socio, Christine Fust, facendosi carico dell'officina nella quale pubblicò il suo primo libro, l'opera di San Tommaso d'Aquino *Summa Theologiae* ⁽³⁾ ultimata il 6 marzo 1467. L'ultimo lavoro identificato con dati completi è il *Missale Vratislaviense* ⁽⁴⁾, datato 1499. Morì tra il 20 dicembre 1502 (data della terza edizione dello Psalterio di Magonza) e l'8 aprile 1503 (data dell'opera di Hermes Trisme-

(1) Hain 13480*; Pr 64.

(2) Hain 5239*; Pell 3726; Pr 82; BMC I 24 (IB 155); Pol 1076; De Ricci (M) 85; Oates 28; IGI 2885; Coll (S) 319; Deckert (D) 212; Madsen 1160; Hunt 7; GW 6922; Goff C 576; Bibl. Naz. Madrid 563.

(3) Pars secunda, Hain 1459* ; Pell 1049; Pr 83; BMC I 24 (IC 122); Gunther (L) 1848; Oates 30; Madsen 3931; Goff T 209.

(4) Hain-Copinger 11437; BMC I 37 (IC 266); Madsen 2790.

gustus *De Potestate*, nel cui colofone figura il nome del figlio Johannes Schoeffer, che gli succedette).

La produzione completa della stampa di Schoeffer negli anni 1467-1499 arrivò a 86 edizioni sicuramente attribuibili. I membri di questa famiglia continuarono a stampare a Magonza fino al 1557: ultimi rappresentanti furono gli eredi di Giovanni Schoeffer, che lavorò fino al 1555.

Agli inizi della stampa in ordine cronologico figura JOHANNES NEUMEISTER o Numeister, *stampatore viaggiante*, che, venendo da Foligno a Tolosa, pubblica ivi un solo libro *Meditationes* ⁽⁵⁾ di Johannes De Turrecremata, datato 3 settembre 1479. La carriera tipografica di Neumeister è uno dei misteri della stampa delle origini. Indubbiamente nacque a Magonza, giacché in questo libro si definisce *clericus maguntinus* (e il libro dovette essere stampato proprio a Magonza), mentre a Foligno si definisce *Theutonicus* e a Tolosa *Alemannus de Magontia*. Lo strano è che figura in pochissimi libri, in luoghi separati da molte centinaia di chilometri a parte le situazioni che segnaliamo alla fine del capitolo XII dove si tratta degli stampatori viaggianti.

Nel 1483 Bernhardus de Breydenbach, canonico della cattedrale di Magonza, fece un viaggio che lo portò a Venezia, di lì in Istria, a Corfù, a Rodi, a Cipro, fino a Gerusalemme. In questo itinerario si fece accompagnare dal pittore ERHARD REUWICH, originario di Utrecht anch'egli al servizio della cattedrale e, al ritorno, quest'ultimo si incaricò di incidere su legno gli schizzi che aveva fatto durante il viaggio. La prima edizione dell'*Itinerarium* ⁽⁶⁾ di Bernhard von Breydenbach descrive il viaggio e fu stampata con data 11 febbraio 1486 dallo stesso Reuwich; la tipografia si identifica con quella di Schoeffer: l'edizione è arricchita da gran quantità di xilografie che illustrano città e costumi delle terre visitate. Il panorama di Venezia è una xilografia che quando non è piegata arriva a un metro e sessantacinque centimetri. A questa edizione seguì un'altra in tedesco *Reise ins heilige Land* ⁽⁷⁾, terminata il 21 giugno 1486 e, per ultimo, l'edizione in olandese *Beuaerden tot dat heilige grafft* ⁽⁸⁾ terminata il 24 maggio 1488. Questi furono gli unici libri con dati del tipografo Reuwich in Magonza.

PETRUS VON FRIEDBERG si dedicò all'arte tipografica insieme con Heinrich Quentell a Colonia verso il 1489. A Magonza stampò il suo primo libro nel 1494: l'opera di Theodoricus Gresemundus *Lucubratiunculae* ⁽⁹⁾. La dedicatoria dell'Aba-

⁽⁵⁾ Hain 15726*; Pr 155; BMC I 43 (IB 324); Schreiber 5395; Goff T 539.

⁽⁶⁾ Hain-Copinger 3956*; Pell 3979; Pol 894; Pr 156; BMC I 43 (IB 331); Schreiber 3628; Klebs 220.1; VB 1564; VBonn 206; Coll (S) 263; Gunther (L) 1844; Madsen 874; ILGI 2055; Hunt 48; Goff B 1189; Geldner 42(13); Wurzburg (UB) 519.

⁽⁷⁾ Hain 3959*; Pr 157; BMC I 44 (IB 335); Schreiber 3630; Klebs 200.2; Oates 53; Coll (S) 265; Gunther (L) 1845; Madsen 878; Hunt 49; Goff B 1193; Geldner 43.

⁽⁸⁾ Hain-Copinger-Reichling 3963; Pell 2981; Pr 159; BMC I 44 (IB 340); Schreiber 3633; Klebs 220.4; VB 1567; Gunther (L) 1846; Oates 54; Madsen 880; Goff B 1191; Geldner 43.

⁽⁹⁾ Hain-Copinger 8047*; Pr 176; BMC I 47 (IA 381); Oates 57; IGI 4484; Goff G 485; Geldner 43.

te Tritheim che figura in questo volume reca la data 1 gennaio 1494. L'ultimo libro con dati precisi è *De triplice regione claustralium* ⁽¹⁰⁾, datato 6 agosto 1498, opera del ricordato Johannes Tritheim. La produzione registrata è di 10 libri con tutti i dati e di 15 attribuiti; il primo di quest'ultima serie è un *Almanach für 1491* ⁽¹¹⁾, foglio volante che si trova nella Biblioteca di Stato di Magonza.

Molto scarso fu il lavoro tipografico di JACOBUS MEYDENBACH, che ebbe inizio a Magonza con l'opera attribuita a Johannes von Cube *Hortus sanitatis*, datata 23 giugno 1491 (Hain-Copinger 8944*; Goff H 486); l'ultimo libro con dati espliciti è *Expositio in septem psalmos poenitentiales* che fu finito il 30 marzo 1495 (Hain-Copinger 7941*; Goff G. 416).

B A M B E R G A

Ci domandiamo: dopo Magonza dove si installò la prima officina tipografica? Le ricerche effettuate negli ultimi tempi non riescono a stabilire con sicurezza se a Bamberg o Strasburgo.

Se entriamo nel terreno dei libri attribuiti a uno stampatore in base ai tipi impiegati o comunque ci riferiamo a dati non certi, specialmente in ordine alla data, la prima officina dopo Magonza dovrebbe essere attribuita a Bamberg. Il solo fatto, quasi unanimemente accertato dai bibliografi, secondo il quale Albrecht Pfister stampò a Bamberg la celebre Bibbia latina di 36 linee, come ristampa della Bibbia latina di 42 linee attribuita a Gutenberg, ci incanala sulla via che seguì l'arte tipografica uscendo da Magonza. Nell'esemplare della Bibbia latina di 36 linee esistente nella Biblioteca Nazionale di Parigi si incontra la data «1461» scritta a mano dall'artista che ha curato le rubriche, nell'ultima carta.

Con dati certi il primo libro stampato a Bamberg è la *Historia de Joseph, Daniel, Judit y Esther*, pubblicato dal già ricordato Pfister nel 1462 (Hain 8749). Il colofone alla fine di questo rarissimo incunabolo è trascritto in traduzione al nostro capitolo XIII.

Senza il nome di Pfister, ma attribuiti a lui, figurano i seguenti libri, che costituiscono tutta l'opera di questo stampatore: la prima edizione di *Ackermann von Böhmen* ⁽¹²⁾, la prima edizione dell'opera di Ulrich Boner *Edelstein* ⁽¹³⁾ terminata il 14 febbraio 1461; la prima edizione in tedesco della *Biblia pauperum* (Armenbibel) ⁽¹⁴⁾; l'edizione latina della *Biblia pauperum* ⁽¹⁵⁾; la seconda edizione di *Ackermann von Böhmen* ⁽¹⁶⁾; la seconda edizione in tedesco della *Biblia*

⁽¹⁰⁾ Hain-Copinger 15618*; Pr 188; BMC I 49 (IA 416); Pol 3823; Oates 65; Goff T 456.

⁽¹¹⁾ (Mainzer Stadtbibliothek). Ref.: *Die Druckerei des Petrus von Friedberg*. Articolo di F.W. Roth, in *Centralblatt für Bibliothekwesen*, tomo IV, pag. 399.

⁽¹²⁾ Hain 74; VB 330; CW 193; Geldner 49.

⁽¹³⁾ Hain 3578; Schreiber 3527; GW 4839; Geldner 49.

⁽¹⁴⁾ Hain 3176; Pell 2388; Schreiber 3480; GW 4325; Geldner 49(15).

⁽¹⁵⁾ Hain 3177; Schreiber 3479; Geldner 49.

⁽¹⁶⁾ Hain 73; Schreiber 3001; De Ricci (M) 29.7; VB 331; Goff A 39; Geldner 49; GW 194.

pauperum (Armenbibel) ⁽¹⁷⁾; la seconda edizione di *Edelstein* ⁽¹⁸⁾ di Boner e l'opera di Jacobus de Theramo *Belial* ⁽¹⁹⁾ in versione tedesca.

A Bamberga, come in tante altre città d'Europa di cui ci occuperemo, l'identificazione degli incunaboli senza luogo di stampa né nome di tipografi e senza data dà origine a seri problemi che sono stati e sono motivo di controversie — che cercheremo di evitare — e fuorviano dalla ricerca dell'autenticità nel *mare magnum* della letteratura sugli inizi della stampa.

A Bamberga, nel 1478, incontriamo JOHANNES SENSENSCHMIDT, stampatore che aveva esercitato a Norinberga. Il suo primo libro con dati completi è il *Missale Benedictinum* ⁽²⁰⁾ portato a termine il 31 luglio 1481. Tosto Sensenschmidt, in società con HEINRICH PETZENSTEINER, stampò, tra il 17 ottobre del 1482 e il 5 aprile del 1483, il *Breviarium Frisingense*, che si compone di cinque parti (Hain 3841).

Morto Sensenschmidt prima del 13 giugno 1491, suo figlio Lorenz in società con Petzensteiner e JOHANNES PFEYL, stampò il *Rituale Bambergense*, unica produzione con tale firma, il 31 agosto 1491 (Hain 366 Add.). Pfeyl da solo, registra il suo primo lavoro, un *Breviarum Ratisponense*, il 10 ottobre 1495 (Hain 3886*). Continuò pubblicando libri fino all'anno 1519. Suo ultimo incunabolo è il *Missale Ratisponense*, datato 15 dicembre 1500 (Hain-Copinger 11359*).

Tra gli altri stampatori che lavorarono a Bamberga si ricorda HANS SPORER, che pubblica il suo primo lavoro, *Fisierbüchlein* nel 1487 (Copinger 2517). La sua breve produzione in questa città si parte dal *Dracole Waida* ⁽²¹⁾ del 1491, per terminare con *Der Pfeningmüntzer* datato «la vigilia di Natale» del 1493 (Copinger 4728). A Spörer seguirono MARCK AYRER e HANS BERNECKER con tre libri nel 1493, tra i quali è la piccola cronaca *Leben und Wunderzeichen von Sankt Sebald* ⁽²²⁾.

STRASBURGO

Il primo stampatore di Strasburgo fu JOHANNES MENTELIN, originario dallo Schlettstadt, di professione orafo, ma anche notaio. Il primo libro nel quale si cita il nome di Mentelin, nella prefazione, è l'opera di Sant'Agostino, *De arte praedicandi* ⁽²³⁾ presuntivamente stampata da lui non dopo il 1466. Questo tipo-grafo tra il 1461 (?) e il 1477 (?) produsse una ventina di edizioni di diversi

⁽¹⁷⁾ Pell 2387; Schreiber 3481; GW 4327; Geldner 49.

⁽¹⁸⁾ Copinger 1203; Schreiber 3528; VB 332; GW 4840; Geldner 49.

⁽¹⁹⁾ Copinger 5785; Geldner 49.

⁽²⁰⁾ Hain-Copinger-Reichling 11267; Weale-Bohatta 1681; Schreiber 4676; Meyer-Baer 207; Pr 782; BMC I 174 (IB 2617); Goff M 631.

⁽²¹⁾ Hain 6406; Geldner 63.

⁽²²⁾ Hain 14573; Geldner 55(16).

⁽²³⁾ Hain 1956*; Pel 1472; Pol 379; Pr 200; BMC I 52 (IB 510); Oates 74; IGI 964; VB 2094; Gunther (L) 2881; Madsen 387; Deckert (D) 60; Hunt 70; Rosenwald (C) 29; Goff A 1226; Geldner 56; Wurzburg (UB 221).

contenuti letterari, ma solo in una si incontra il suo nome e i dati completi: nel colofone della quarta parte dell'opera di Vincentius Bellovacensis *Speculum historische* (24), terminato il 4 dicembre 1473.

Continuatore della tipografia del Mentelin fu ADOLF RUSCH, originario di Ingweilen, nella bassa Alsazia, vicino a Strasburgo. Questo stampatore anonimo, poiché il suo nome non appare in alcun colofone, è stato chiamato lo stampatore della R (R — Printer) per il fatto che tra i suoi caratteri tipografici romani figura una lettera R maiuscola di forma assai tipica. La sua rinomanza si deve a quei suoi caratteri romani o rotondi che nel 1464 furono i primi ad essere usati nella stampa del *Rationale divinatorum officiorum* (25) di Guglielmo Duranti. Questo stampatore si sposò con Salomè, figlia di Mentelin; tra i suoi libri si distingue la prima enciclopedia a stampa, intitolata *De Sermonum Proprietate, seu de Universo* (26), opera di Rabano Mauro, Arcivescovo di Magonza, finita prima del 20 luglio 1467.

Il terzo tipografo di Strasburgo fu HEINRICH EGGESTEIN, nato a Rosheim, di professione calligrafo. È il primo tipografo di Strasburgo che uscì dall'anonimato e indicò nome luogo e data di stampa. Iniziò con il *Decretum Gratiani* datato 1471 (Hain 8883*; Goff G 360). Il suo ultimo libro con tutti i dati è *Institutiones* di Giustiniano, finito il 15 settembre 1472 (Hain-Copinger 9491*). Gli si attribuiscono 38 libri senza dati di identificazione.

Un attivo stampatore fu HEINRICH KNOBLOCHTZER, originario di Ettenheim, il quale tra il 1477 e il 1484 lavorò a Strasburgo e dal 1489 al 1495 operò a Heidelberg. Si dedicò a stampare libri più popolari di quelli stampati dai suoi predecessori, specialmente romanze ed è il primo che pubblicò libri in tedesco a Strasburgo. La sua prima opera è *Belial* di Jacobo de Theramo, datata 10 agosto 1477 (Copinger 5808; BMC I p. 86).

Produsse circa cinquanta libri e con e senza dati; l'ultimo fu la stessa opera del primo, il *Belial*, terminato nel 1484 (Copinger 5793).

MARTIN SCHOTT, figlio di uno scultore di Strasburgo, sposò la figlia minore di Mentelin e ne ereditò la tipografia. In essa il 4 ottobre 1481 finì un *Plenarium* (Copinger 2323). Il suo ultimo lavoro fu *Agatharcia* (27) di Wimpheling, che datò 21 novembre 1498. Schott morì a Strasburgo il 22 novembre 1499.

Ci occuperemo ora di uno dei tipografi più fecondi che operarono in questa città sul Reno. Si tratta di JOHANNES GRÜNINGER, il cui nome, in alcuni colofoni appare con l'aggiunta *Reinhard*. Nato nel villaggio di Grüningen nello

(24) Copinger 6246; Pr 212; BMC I 57 (IC 547); Oates 79; Goff V 283.

(25) Hain 6461*; Pell 4487; Pr 230; BMC I 60 (IC 602); Pol 1371; IGI 3615; CW 9102; Goff D 405.

(26) Hain-Copinger 13669*; Pr 239; Supl II p. 14; BMC I 60 (IC 638); Klebs 524.1; Oates 98; Goff R 1.

(27) Hain-Copinger 16169*; Pr 411; BMC I 96 (IA 1220) Schreiber 5472; Goff W 21.

Württemberg nel 1480, si trasferiva a Basilea per apprendere l'arte in una tipografia, di cui non si conosce il maestro.

Il 2 ottobre del 1482 ottenne la cittadinanza di Strasburgo e l'anno seguente, in società con HEINRICH DE INGWEILER, completò il primo lavoro a stampa, l'opera di Petrus Comestor *Historia scholastica* ⁽²⁸⁾ il 28 agosto del 1483. Dopo questo unico libro stampato in società, Grüninger continuò a stampare per conto suo. Da solo iniziò con l'opera di Frater Soccus *Sermones de tempore*, ultimata il 12 febbraio del 1484 (Hain-Copinger 14826 [I]; Goff S 589). L'ultimo libro pubblicato da Grüninger nel secolo XV, con dati completi è *Von eines Küniges Tochter von Frankreich*, datato 8 settembre 1500 (Hain-Copinger 10039). Continuò a stampare fino al 1531.

Grüninger si specializzò nella preparazione di libri diffusamente illustrati specialmente a partire dal 1494 dimostrando gusto squisito nelle xilografie con i migliori disegni di artisti del tempo, tra cui il famosissimo Johannes Schäuffelin. Incominciò a stampare in latino, ma tosto rivolse la sua attività al tedesco per soddisfare il pubblico, anche se non abbandonò il latino; produsse così opere di classici latini, di storia naturale, di leggende e romanze.

JOHANNES PRÜSS, originario dello Württemberg, creò a Strasburgo una stamperia, nella quale pubblicò il suo primo libro con tutti i dati nel 1483, un *Formulare und Tütsch Rhetorica* (Hain-Copinger-Reichling 7260; Goff F 244). Morì il 16 novembre 1510; la sua vedova si sposò con un altro stampatore, REINHARD BECK e suo figlio Johannes si stabilì con una officina tipografica in un altro luogo della città. Altro segnalato stampatore di Strasburgo fu MARTIN FLACH. Nativo di Küttolsheim, vicino Strasburgo, probabilmente ebbe contatti nel suo lavoro con Rusch e Schott; il 10 maggio 1887 il suo nome figura per la prima volta nel *Manipulus curatorum* di Guido di Monterrocheri (Hain-Copinger-Reichling 8194; Goff G. 593). La sua ultima produzione è *Adolescentia* di Jacob Wimpheling, datata 27 agosto 1500 (Hain-Copinger 16190); morì poco dopo, il 26 ottobre 1500. Suo figlio Martin esercitò l'arte tipografica fino al 1525.

I rimanenti stampatori di Strasburgo furono: MATTHIAS HUPFUFF; JOHANNES SCHOTT, figlio di Martin; PETRUS ATTENDORN; THOMAS ANSHELM, il quale poi eserciterà, nel secolo XVI, a Pforzeim, a Tübingen e a Hagenau; FRIEDRICH RUSCH; nel 1499 WILHELM SCHAFFENER; nel 1498 MATTHIAS BRANT; nel 1500 JOHANNES KNOBLOCH sposato con la vedova di Martin Flach (il padre) il cui primo libro è del 3 luglio 1504; e una serie di stampatori sconosciuti, che si identificano con il titolo delle opere più caratteristiche che stamparono.

⁽²⁸⁾ 28 agosto del 1483. Hain-Copinger (Add) 5532*; Pr 436; BMC I 102 (IB 1352); Pol 309; Ootes 177; Goff P 462.

COLONIA

Nella bella città medievale di Colonia sul Reno il nascere dell'arte tipografica, quando già era progredita sia per i caratteri tipografici che per le illustrazioni, incontrò terreno favorevole per svilupparsi, questa volta verso il Nord, se prendiamo Magonza come centro e Strasburgo al sud del Reno.

Nel periodo degli incunaboli circa venti tipografi noti e una diecina di ignoti diedero alla stampa grande splendore. Centinaia di libri preziosi sono arrivati ai nostri giorni come testimonianza di un'epoca in cui la tipografia condivise con l'incisione le sue maggiori glorie.

Ivi la stampa inizia con ULRICH ZELL, originario di Hanau, presso Francoforte sul Meno. Dopo essere stato cittadino di Erfurt nel 1453, si stabilì a Magonza. Probabilmente apprese l'arte tipografica da Fust e Schoeffer, che imitò nei suoi eccellenti lavori a stampa. Nel 1464 Zell prese la cittadinanza di Colonia e nel 1466 pubblicò una edizione datata ma senza che come luogo fosse indicata Colonia: Johannes Chrysostomus *Sermo super psalmum: Miserere mei Deus* (Hain 5032; Goff J 297).

Zell continuò a lavorare fino alla fine del secolo e si ritiene sia morto nel 1507. La sua produzione raggiunse circa duecento edizioni di contenuto molto vario: opere teologiche, di medicina, autori latini e greci, bolle e Indulgenze. Ma pochissime opere presentano il suo nome e la data.

Vien dopo ARNOLD THERHOERNEN, che apprese l'arte con Zell e il cui primo libro è l'opera di Werner Rolewinck *Sermo in festo praesentationis beatissimae Mariae virginis* nel 1470 (Proctor 925; Goff R. 303). Il suo ultimo libro datato è *Historia undecim milia virginum*, finito il 1° febbraio 1482 (Hain-Copinger 8743 = 12458; Goff U. 73). La sua vedova nel gennaio del 1485 sposò CONRAD WELKER di Boppard, il quale continuò con la stamperia in società con THEODORICUS (Diedrich Molner), per alcuni libri.

Ma il più segnalato stampatore di Colonia, sia dal punto di vista tecnico che per la grande produzione, fu HEINRICH QUENTEL. Nacque a Strasburgo e non si sa con certezza quando arrivò a Colonia. Nella sua prima stemperia produsse una quindicina di libri: il primo con nome e data è *Fasciculum temporum* di W. Rolewinck del 1479 (Hain-Copinger 6923; Goff R. 259). Quentell mise su la sua seconda tipografia nel 1484, iniziando con l'opera di Sant'Antonio Fiorentino *Tabula super Summam theologicam Johannes Molitoris* (attribuzione, per mancanza di luogo e nome) terminata il 6 luglio di detto anno (Hain 1262; Goff A 880). Continuò a stampare sino al 1501 e la sua produzione raggiunse 125 edizioni, cifra mai raggiunta fino a quel tempo da uno stampatore.

Gli succedettero i figli che nel secolo XVI furono molto attivi fino al 1546. Questa famiglia è una delle tante che nell'arte della stampa costituì una dinastia durante quasi settanta anni di attività tipografica.

Nella lista degli stampatori di Colonia del periodo degli incunaboli ricorderemo: JOHANNES SCHILLING, che i bibliografi identificano come lo stampatore dell'opera di Dares Phrygius *De excidio Troiae historia* (Hain-Copinger 5957 = 5958; Goff D 40); JOHANNES KOELHOFF, padre e figlio; NICOLAUS GOETZ che lavorò presso Quentell; BARTHOLOMAEUS DE UNKEL, il quale probabilmente fu anche collaboratore di Quentell; PETRUS IN ALTIS, DE OLPE; GERARDUS TEN RAEM; JOHANNE DE BELL; HERMANN; BUNGART; JOHANNES VON LANDEN e vari altri tipografi di nome ignoto.

ELTVILLE NEL DISTRETTO DEL RENO

In questa cittadina posta sulla riva destra del Reno non lontana da Magonza la stampa nacque come un germoglio del ramo principale. Ivi una piccola stamperia ebbe come iniziatori NICOLAUS e HEINRICH BECHTERMÜNTZE, i cui primi caratteri rassomigliano a quelli del famoso *Catholicon* attribuito a Gutenberg. Gli unici libri stampati con certezza a Eltville nel secolo XV furono quattro edizioni di un ristretto dizionario latino-tedesco, conosciuti come *Vocabolarius Ex Quo*. Il primo fu fatto da Heinrich e finito il 4 novembre 1467 da suo fratello NICOLAUS e da WIGANDUS SPYESS di Orthenberg (Copinger 6311); la seconda edizione completata da Nicolaus il 5 giugno 1469 (Copinger 6313), la terza edizione figura terminata il 12 marzo 1472, senza nome di stampatore, che senza dubbio fu Bechtermüntze e la quarta e ultima fatta da Nicolaus il 21 dicembre 1477 (Copinger 6315; Goff V 362).

BASILEA

Nella cronologia della diffusione della stampa considereremo ora la città di Basilea, che fino al 1501 appartenne all'impero germanico. Vari anni dopo l'introduzione dell'arte tipografica, Basilea fu sede di numerose stamperie. La sua posizione sulla via di comunicazione tra l'Italia e la Germania le aveva dato importanza per quanto riguarda il commercio in genere in Europa e, quindi, anche con la produzione dei libri.

L'Università di Basilea fondata nel 1460, attrasse alla città uomini dedicati allo studio, alcuni dei quali presero interesse alla stampa e collaborarono con gli editori, come lettori e correttori di bozze. Quando nel 1501 Basilea si staccò dal controllo imperiale, la città si era assicurato un carattere cosmopolita e già vi esistevano ventisei importanti case e società di stampa.

La stampa più antica, senza data e con il nome parziale del tipografo, è l'opera di Conradus de Mure *Repertorium vocabulorum* circa del 1470, nel cui colofone si legge: «*Bertoldus nitide hunc impresserat in basilea...*» (GW 7424; Goff C 855). Bertoldus potrebbe essere BERTHOLD RUPPEL (Bechtolff von

Hanauwe), che figura nell'atto notarile di Helmasperger, al quale abbiamo già fatto riferimento trattando di Gutenberg, al cui fianco si trovava nella causa con Fust. Purtroppo Ruppel non segnò nessun libro col suo nome completo; si ritiene che dai suoi torchi uscì una *Biblia latina* (GW 4207; Goff B 532), circa del 1468 e un'altra *Biblia* in società con Bernhard Richel (GW 4213; Goff B 538). Negli ultimi anni Ruppel si dedicò al commercio della carta e dei libri. Morì il 12 marzo 1495.

MICHAEL WENSSLER, di Strasburgo si iscrisse come stampatore nella città di Basilea il 1° maggio del 1462 e in società con FRIEDRICH BIEL (che poi incontreremo a suo luogo come stampatore a Burgos in Spagna), pubblicò un solo libro: Gasparinus Barzizius *Epistulae*, non dopo il 1° dicembre 1472 (Hain 2675*; Goff B 261). Il suo ultimo libro con tutti i dati è: Armandus de Belloviso *De declaratione difficilium terminorum*, finito il 1° aprile 1491 (GW 2502; Goff A 1056). Poco tempo dopo Wenssler lasciò Basilea e lo troveremo come stampatore a Cluny, a Maçon e a Lione.

Segue nell'elenco BERNARD RICHEL, che operò tra il 1474 e il 1482. Il suo primo libro datato è *Sachsenspiegel* del 1474 (cfr. GW 9256) e l'ultimo: W. Rolewinck *Fasciculum temporum*, finito il 20 febbraio 1482 (Hain-Copinger 6932*; Goff R 267). Richel morì il 5 agosto dello stesso anno.

Tra i più importanti stampatori di Basilea citeremo JOHANNES AMERBACH, originario di Amorbach nell'Odenwald. Uomo di solida preparazione acquisita alla Sorbona, oltre che stampatore fu commerciante ed ebbe contatti editoriali con vari tipografi del tempo, che lavoravano per lui. Il primo libro con il suo nome è una raccolta di trattati di Vincentius Bellovacensis *Liber gratiae* ⁽²⁹⁾ datato 13 dicembre 1481, anche se riferimenti tipografici dimostrano che egli lavorava già nel 1478. Egli usava dare esemplari dei suoi libri alla Certosa di Basilea come regalia. Morì nel 1513, quando già era in società con JOHANNES FROEBEN e JOHANNES PETRI.

Di spicco nell'arte tipografica fu anche JOHANNES BERGMANN DE OLPE, sacerdote e cappellano della cattedrale di Basilea nel 1482. Il suo primo volume, datato 1494, è l'opera di J. Wimpheling: *De conceptu et triplici Mariae virginis candore* ⁽³⁰⁾. Bergmann è molto conosciuto per le edizioni di un libro che fu molto popolare in tutta Europa al suo tempo, pubblicato in varie lingue, *Das Narrenschiff* in tedesco, *Stultifera navis* in latino o *La nef des folz du monde* in francese, opera di Sebastian Brant, profusamente illustrata da xilografie, in alcune edizioni, di mano del celebre Dürer.

Altri stampatori del XV secolo furono: MARTIN FLACH (che non va confuso con l'omonimo di Strasburgo), JOHANNES SCHILLING (Solidi), JOHAN-

⁽²⁹⁾ Copinger 6259; Pr 7562; BMC III 746 (I B 37269); VBonn 1199; Poll 3936; Oates 2769; Goff V 277.

⁽³⁰⁾ Hain-Copinger 16171*; Pr 7771; BMC III 794 (IA 37921); Schreiber 5473; Goff W 50.

NES BESICKEN, PETRUS KOLLICKER, NICOLAUS KESSLER, LIENHART YSENHUT, il famoso Johannes Froben, JACOB WOLFF, MICHAEL FURTER, KILLIAN FISCHER (Piscator) ed altri.

AUGUSTA

In Augusta la stampa fu introdotta da GÜNTHER ZAINER, originario di Reutlingen, con l'edizione dell'opera attribuita a San Bonaventura *Meditationes vitae Christi* finita il 12 marzo 1468 (GW 4739; Goff B 893). Durante la sua attività Zainer produsse circa 50 edizioni con tutti i dati e altre che gli sono attribuite. A partire dalla traduzione in tedesco (*Heiligenleben*) della *Legenda aurea* ⁽³¹⁾ di Jacopo de Voragine, terminata il 25 ottobre 1471, Zainer illustrò la maggior parte dei suoi libri e la sua *Biblia en alemán* è la prima (o seconda) opera che apparve con incisioni (GW 4298; Goff B 627). Nel libro dei benefattori della Certosa di Buxheim figura come morto il 13 aprile 1478.

JOHANNES BÄLMER durante i quasi 13 anni in cui esercitò la tipografia in Augusta si distinse per la laboriosità: il suo primo libro *Lebere und Unterweisung* (Hain 10005*; Goff L. 126), con aggiunti altri trattati, venne alla luce il 22 aprile 1472 e la sua ultima opera di stampatore, il *Breviarum secundum Augustensis ecclesiae*, fu completato il 13 aprile 1495 (Hain 6264*).

Un tipografo eccezionale che operò con arte e fortuna è ANTON SORG, che conosceva il latino, nato da famiglia del posto. La sua prima opera come stampatore è quella di Sant'Agostino *Quinquaginta*, edita il 1° febbraio 1475 (Hain 1987). Agli inizi fu collegato con la stamperia del monastero dei Santi Ulrico e Afra in Augusta, che operò tra il 1473 e il 1474, producendo pochi libri. Ma la sua opera fondamentale fu la stampa di *Geschichte des Konzil von Konstanz*, con più di 1.100 xilografie (Hain-Copinger[Add] 5610*; Goff R 196); terminata il 2 settembre 1493, anche se in alcuni esemplari figura come stampatore Hans Schobser.

Un distinto produttore di libri in Augusta fu JOHANNES SCHÖNSPERGER, giacché nel volgere di 19 anni pubblicò 120 opere, delle quali la prima un *Regimen sanitatis* in tedesco, finito il 1° settembre 1481 (Hain 13740; Goff R 48). Continuò nel suo lavoro e commerciò fino al 1517, avendo stampato negli anni 1481 e 1482 due libri per il tipografo Thomas Rüger e probabilmente altri per la sua vedova Anna (forse la prima donna che figura come stampatrice), che gli successe.

Non possiamo allontanarci da Augusta senza ricordare uno dei suoi più cari tipografi: ERHARD RATDOLT. Nato ad Augusta nel 1447, viaggiò in Italia, si stabilì a Venezia con una sua stamperia (di cui tratteremo a suo luogo). Invitato

⁽³¹⁾ Hain-Copinger 9968 (I); Schreiber 4298; BMC II 317 (IC 5433) (I); Rosenwald (C) 31; IGI 5048; Goff J 156.

dal vescovo di Augusta, Friedrich Graf von Zollern, a ritornare nella città natia, Ratdolt rientrò e la sua prima stampa fu l'*Obsequiale Augustense*, datato 1° febbraio 1487 (Hain-Copinger 11925*; Goff O 1). La sua produzione posteriore comprende una serie di libri di matematica, di astronomia, di storia e liturgici. Ratdolt lavorò fino al 1527 o 1528, nel quale si crede sia morto.

Altri stampatori di Augusta, che la storia della tipografia ricorda, sono: JOHANNES SCHÜSSLER, JOHANNES WIENNER, LUDWIG HOHENWANG, JODOCUS PFLANZMANN, JOHANNES e AMBROSIUS KELLER, JOHANNES BLAUBIRER, PETRUS BERGER, JOHANNES SCHAUR, CHRISTOPH SCHNAITTE, LUCAS ZEISSENMAIR e JOHANNES FROSCHAUER.

NORIMBERGA

JOHANNES SENSENSCHMIDT, nato ad Egra in Boemia, probabilmente apprese l'arte tipografica a Magonza e alcuni bibliografi ricordano che forse partecipò alla stampa della Bibbia latina di 36 linee a Bamberg. In quanto iniziatore dell'attività tipografica a Norimberga, il suo primo lavoro, datato 1470, è l'opera di Franciscus de Retza *Comestorium vitiorum* (Hain-Copinger 13884; Goff R 150), probabilmente in società con Heinrich Keffer. Ma il primo libro in cui figura il suo nome e la data è: Albertus de Eyb *Margarita poetica*, finito il 1° dicembre 1472 (Hain 6818*; Goff E 170). A Norimberga operò anche in società con ANDREAS FRISNER tra il 1474 e il 1478 e con HEINRICH KEFFER produsse l'unico libro della società: Rainerius de Pisa, *Pantheologia* l'8 aprile 1473 (Hain 13015*; Goff R 5).

L'eminenza della città di Norimberga nello sviluppo della stampa nel secolo XV e nella formazione di un centro editoriale importante, come non se ne conosce altro in Germania in tale tempo, si deve all'intelligente impresa di ANTON KOBERGER, il principe degli stampatori tedeschi della fine del Medio Evo. •

Come Aldo Manuzio a Venezia, diede speciale importanza all'aspetto commerciale, all'organizzazione del lavoro e alla selezione delle opere da stampare. Il suo primo libro con dati completi è: *De consolatione philosophiae* di Boezio, in tedesco e in latino, terminato il 24 luglio 1473 (Hain 3398*; Goff B 816).

Johannes Neudorffer, suo contemporaneo, verso il 1509 ricorda che Koberger aveva circa ventiquattro torchi in attività con circa 100 persone alla dipendenza tra tipografi, stampatori, legatori, correttori, miniatori e progettisti. A tutti costoro veniva passata l'alimentazione in un locale a parte, nel quale si trasferivano ad ore determinate e con una certa disciplina militare.

Per quanto riguarda la quantità delle edizioni eseguite, probabilmente Koberger fu alla pari o di poco superato da altri stampatori del tempo, ma riguardo l'importanza letteraria, la bellezza e l'eccellenza della stampa, i libri di Koberger non furono eguagliati da alcuno, eccezion fatta per i libri di Aldo a Venezia.

Koberger non solo si occupò dei suoi propri lavori ma accettò anche importanti contratti con stampatori di altre città.

La corrispondenza di Koberger dimostra che aveva agenti o rappresentanti, non solo in Germania, ma anche in altre piazze, come Parigi, Budapest, Varsavia, Venezia, Firenze, Roma, Anversa, Bruges, Leida: una vera e propria organizzazione quale non ebbe Aldo a Venezia, poiché essa era legata e limitata alla corrispondenza diretta con gli studiosi interessati ai suoi libri. Dopo la morte di Koberger, avvenuta il 3 ottobre 1513, suo figlio Johannes continuò l'impresa fino al 1525.

Stampatori a Norimberga, dopo Koberger, furono: FRIEDRICH CREUSNER; l'astronomo e geografo JOHANNES REGIOMONTANUS (Müller); il chirurgo e barbiere HANZ FOLZ; CONRAD ZENINGER; PETRUS WAGNER; MARX AYRES; GEORGIUS STUCHS; KASPAR HOCHFEDER; HANS MAYR; AMBROSIUS HUBER; HIERONYMUS HÖLZEL e WILLHELM WINTER.

S P I R A

Sulla riva sinistra del Reno si incontra la città di Spira dove la stampa fu introdotta da un tipografo sconosciuto che stampò la *Postilla scholastica super Apocalypsim* con i seguenti dati: Speyer, 1471 (Hain-Copinger 13310; Goff P 947). PETRUS DRACH figura come primo stampatore identificato con il *Vocabolarius utriusque iuris*, datato 18 maggio 1477 (Copinger 6359; Goff V 336). Il suo ultimo libro è il *Missale Benedictinum Bursfeldense* ⁽³³⁾, con tutti i dati e datato 30 luglio 1498. Tra il 1480 e il 1489 un «Petrus Drach junior» stampa una serie di opere a Spira. I bibliografi ritengono che fu un figlio dello stampatore sopra ricordato.

L'unico dato esplicitamente connesso con l'attività tipografica dei fratelli JOHANNES e CONRAD HIST si incontra nella prefazione dell'opera di Richardus de Bury *Philobiblion*, che reca il suo nome e la data del 13 gennaio 1483 (Hain-Copinger 4150*; Goff R 192). Dei 23 libri attribuiti a questa stamperia, quello appena citato è l'unico che presenta i caratteri dell'autenticità tipografica. Dal 1492 al 1499 Conrad Hist continuò a lavorare solo a Spira.

ESSLINGEN

Il tipografo CONRAD FYNER (o Feyner) si stabilì a Esslingen verso il 1472, ma il primo libro con dati certi è l'opera di San Tommaso d'Aquino *Postilla in Job* finita di stampare nel 1474 (Hain 1397*; Goff T 236). L'ultimo lavoro di Fyner registrato in detta città è l'opera di Petrus Niger (Schwartz) *Stern*

⁽³³⁾ Hain-Copinger-Reichling 11274; Weale-Bohata 1681; Pr 2397; BMI II 500 (IB 8657); Schreiber 4679; Pol 2717; Goff M 623.

des Meschiah, datata 20 dicembre 1477 (Hain 11886*). Fyner fu l'unico stampatore in Esslingen nel secolo XV.

U L M A

L'introduzione della stampa nella città di Ulma si deve a JOHANNES ZAINER, fratello di Günther Zainer di Augusta, entrambi «pionieri» in due città diverse. La sua prima opera con dati completi è il *Regimen wider die Pestilenz* di Henricus Steinhöwel dell'11 gennaio 1473 (Hain 15058*; BMC II, p. 520). L'ultimo libro edito da Zainer è: Michael Schrick, *Von den ausgebrannten Wäsertern* dell'anno 1500 (Hain 14536).

Come tipografo distinto segue CONRAD DINCKMUT, il quale inizia la sua attività con la medesima opera prima di Schrick, terminata il 19 ottobre 1482 (Copinger 5319; Goff S 329). Stampò circa 30 edizioni datate e il suo ultimo lavoro nel settore è l'opera di Savonarola *Compendium revelationum*, finita il 23 agosto 1496 (Hain-Copinger 14333*; Goff S 178).

Stampatori secondari furono: LIENHAR HOLLE, al quale si deve la stampa della *Cosmografia* di Claudius Ptolomeo, il primo atlante in tedesco, finito il 16 luglio 1482 (Hain-Copinger 15539*; Goff P. 1084); JOHANNES REGER e un certo «HANS HAUSER» citato da Geldner in *Die Deutschen Inkunabeldrucker*, p. 206 (Cfr. BMC II, p. 544), e, per ultimo, JOHANNES SCHAEFFLER.

L U B E C C A

L'antica città anseatica di Lubecca, nell'ultimo quarto del XV secolo, ricevette l'arte tipografica nel 1473 per mezzo di LUCAS BRANDIS, che fu anche l'unico stampatore di Merseburg. Brandis iniziò a Lubecca con il *Rudimentum novitorium* datato 5 agosto 1475 (Hain 4996; Goff 345) e concluse la sua carriera nel 1499 con l'opera di Petrus Ravenna *Repetitio cum inter alia de emu. ecclesiae* ⁽³⁴⁾.

MATTHAEUS BRANDIS, fratello del primo, si stabilì a Lubecca stampando per prima il *Lucidarius* ⁽³⁵⁾ di Honorius Augustodunensis, in dialetto della bassa Sassonia, datato 1485. Delle 24 edizioni attribuite a Brandis solo tre portano il suo nome: l'ultima è il *Missale Lubicense*, terminato il 29 settembre 1486 (Hain-Copinger 11320; Madsen 2772). I bibliografi identificano Matthaeus Brandis come uno stampatore che usò come insegna tipografica tre fiori di papavero (chiamato dagli inglesi *The Poppy Printer* e dai tedeschi *Mohnopfdrucker*) in stampa tra il 1487 e il 1497.

Altri tipografi che operarono a Lubecca furono: BARTHOLOMAEUS GOTHAN e STEFFEN ARNDES, che prima aveva lavorato a Perugia (1481) e nello Schleswig (1486) e, infine, JOHANNES SNELL.

⁽³⁴⁾ Hain 13699.

ERFURT

Pochi furono i tipografi stabiliti in Erfurt nel XV secolo e scarsa la loro produzione in rapporto alla esistenza dell'università. Si registrano quattro stampatori noti ed altri quattro ignoti; dei primi PAULUS WIDER, originario di Hornbach, il primo a stabilirsi in Erfurt, che pubblicò un solo libro con tutti i dati, l'opera di Johannes de Lutrea *Exercitium in libros Aristotelis de Anima* del 26 agosto 1486 (Hain-Copinger 10350), HANS SPÖRER, che veniva da Bamberga, nel 1494, fino al 1500; WOLFGANG SCHENCK, nel 1499 e PAUL HACHENBERG, nel 1500.

MAGDEBURGO

La stampa compare tardi a Magdeburgo per mezzo di BARTHOLOMAEUS GOTHAN con il suo *Missale Magdeburgense* del 1480 (Hain-Copinger 11321; Goff M 671), anche se nel colofone si cita Lucas Brands come collaboratore e procuratore dei caratteri.

Il *Tractatus de septem sacramentis* datato 15 novembre 1493 (Hain 14091) è il primo lavoro degli stampatori ALBRECHT RAVENSTEIN e JOACHIM WESTPHAL, i quali il 20 dicembre 1484 pubblicarono il loro terzo e ultimo libro, un *Plenarium* in dialetto sassone (Hain 6749).

Emigrato da Lipsia a Magdeburgo, MORITZ BRANDIS, altro membro della nota famiglia di stampatori, si stabilisce in quest'ultima città e il 21 settembre 1491 pubblica il suo primo lavoro tipografico, la *Summa confessorum* di Johannes Friburgensis, in dialetto della bassa Sassonia (Hain 7375; Goff J 323). Produsse una ventina di libri, molti dei quali illustrati e con belle iniziali; l'ultimo fu un *Breviarium Halberstadense*, datato 3 agosto 1500 (Copinger 1277; GW 5351).

SIMÒN KOCH (Mentzer) e JOHANNES GRASHOVE, i quali stamparono pochi libri, completano la lista dei tipografi di Magdeburgo.

WÜRZBURG

Nella città vescovile di Würzburg l'arte tipografica si manifestò con la edizione di un *Breviarium Herbipolense* ⁽³⁵⁾ stampato, secondo il colofone, da GEORGIUS REYSER, STEPHAN DOLD e JOHANNES BECKENHUB prima del 20 settembre 1479, come figura nel privilegio del vescovo di Würzburg. Il *Missale Eystettense*, senza luogo di stampa, ma di Würzburg, terminato il 23 febbraio 1483, è il primo libro stampato da Reyser a solo (Hain 3839*; Goff B 1161); l'ultimo è un *Missale Herbipolense*, stampato dopo l'11 ottobre 1499 (Hain-Copinger 11316).

⁽³⁵⁾ Hain 8815; Schreiber 4553; Klebs 621.14; Madsen 2537; Borchling e Claussen 85; Goff H 331.

⁽³⁶⁾ Hain 3845; Schreiber 3602; Bohatta (LB) 248; GW 5356; Würzburg (BU) 532.

REUTLINGEN

Due stampatori, entrambi nati a Reutlingen si stabilirono in questa città con una tipografia. Il primo, MICHAEL GREYFF, che apprese l'arte a Strasburgo, iniziò con l'opera di Nicolaus Tinctor *Summulas Petri Hispani*, pubblicata l'11 giugno 1486 (Hain-Copinger 15528*; Goff T 378); il suo ultimo libro con tutti i dati è: *Expositio hymnorum datato 1496* (Hain 6787*; Goff E 154).

Segue JOHANNES OTMAR, che inizia con le *Formulae epistolarum* di Carolus Mennicken, del 1482 (Hain 10665* Goff M. 177).

L I P S I A

Malgrado l'affermazione di Geldner (DDI), secondo cui ANDREAS FRISNER può considerarsi come il primo stampatore in Lipsia, il primato di MARCUS BRANDIS emerge dai dati presenti nel *De Regimine hominis, sive Vetularius*, finito il 26 agosto 1484 (Hain-Copinger 605; Goff A 351). Marco, fratello di Lucas, Matthaeus e Moritz, anch'essi tipografi, produsse pochissime edizioni e la sua ultima sembra essere un'opera di Simón Pistor *Positio de morbo Franco* ⁽³⁷⁾, del 1498 e della quale esiste solo un frammento.

La presenza di CONRAD KACHELOFEN come stampatore è data in forma certa nello *Psalterium latinum* datato 24 agosto 1485 (Hain 13487; Goff P. 1045). Kachelofen fu un tipografo attivo, produsse circa 60 edizioni, di cui l'ultima con i dati, un *Missale Pragense* ⁽³⁸⁾; finito il 24 luglio 1498. Continuò a lavorare nel secolo XVI forse fino al 1516.

Il primo libro, con dati certi, che precede l'opera di Ovidio *Ars Amandi* (2 novembre 1492), è l'*Opera* di Orazio, in nove parti, stampata nel 1492 da MARTIN LANDSBERG (Hain-Copinger 8904; Goff H 445). Questo maestro dell'arte produsse circa 40 edizioni datate e circa 60 che gli si attribuiscono attraverso un esame comparativo dei caratteri. Il suo ultimo libro con nome e data è: *Cicero-Paradoxa Stoicorum* ⁽³⁹⁾, del 1500.

Altri stampatori di Lipsia furono: MORITZ BRANDIS, dal 1488 al 1490; ARNOLDUS DE COLONIA, tra il 1492 e il 1495; GREGORIUS BÖTTIGER, tra il 1492 e il 1497; MELCHIOR LOTTER, tipografo attivo che operò tra il 1496 e il 1520; WOLFGANG STÖCKEL, che iniziò la sua attività nel 1495 e la continuò fino al 1540, questa volta a Dresda; e infine JACOBUS THANNER (1495-1529), che chiude l'elenco.

⁽³⁷⁾ Hain 13020.

⁽³⁸⁾ Hain-Copinger 11354; Weale-Bohatta 798; Pr 2875; BMC III 628 (IC 12348); Meyer-Baer 109; Goff M 686.

⁽³⁹⁾ Hain 5291*; GW 7020; Hunt 1717; Goff C 621.

HEIDELBERG

L'antica città di Heidelberg, famosa per l'università fondata nel 1386, indubbiamente ebbe la sua influenza sull'affermazione dell'arte tipografica. Malgrado i bibliografi sostengono che il primo libro stampato a Heidelberg sia l'opera di Michael Lindelbach *Praecepta latinitatis* datata 15 dicembre 1486, non si ha nessun altro dato di autenticità e, tuttavia, deve considerarsi come la prima (Hain-Copinger 10112*; Goff L 223).

Di conseguenza l'ordine cronologico colloca FRIEDRICH MISCH come il primo stampatore, che pubblicò il 9 maggio 1488 l'opera di Johannes de Magistris *Quaestiones veteris et nouae logicae* (Hain-Copinger 10454*; Goff M 30). Misch diede alla luce pochi libri, di cui l'ultimo è un'altra opera di De Magistris *Summulas Petri Hispani* del 1490 (Hain 10456).

Un grande produttore di libri fu HEINRICH KNOBLOCHTZER, che aveva operato a Strasburgo e prese la cittadinanza di Heidelberg il 9 aprile del 1486. Il suo primo lavoro tipografico con dati completi è l'opera di Baptista Guarinus *De moto et ordine docendi et discendi* ⁽⁴⁰⁾, datata 18 dicembre 1489. Fu attivo fino al 1501, ma il suo ultimo lavoro con i dati reca la data del 29 giugno 1495 ed è lo *Speculum officii missae* ⁽⁴¹⁾ di J. Lampsheym.

MERSEBURG

Per stabilire quale fu la prima stamperia di Merseburg la scienza bibliografica indica la presenza di LUCAS BRANDIS come tipografo di due libri che non presentano il suo nome, ma solo la città e la data. Essi sono: Pseudo Sant'Agostino *Liber de quaestionibus Orosii* del 3 Agosto 1473 e l'opera di Aristotele *Lapidarius*, che fu terminata il 20 ottobre 1473 (Hain 2077; GW 2991 e Hain-Copinger 1777; GW 2389), dell'unica officina tipografica del XV secolo.

MARIENTHAL

Nella comunità religiosa dei Fratelli della Vita Comune (*Brüder von Gemeinsamen Leben*) di Marienthal nel distretto del Reno, tra il 1474 e il 1478 funzionò una officina tipografica dalla quale uscirono circa dieci lavori. Un solo libro però contiene i dati completi di identificazione, il *Breviarium Moguntinense. Pars aestivalis* datato 12 marzo 1474 (Hain-Copinger 3862; Goff B 1169). La *pars hiemalis* di questo Breviario fu stampata tra il 1475 e il 1476, ma non reca alcun dato (GW 5392). Questa stamperia fu l'unica che esistette a Marienthal nel XV secolo.

⁽⁴⁰⁾ Hain-Copinger 8131*; Pr 3139; BMC III 671 (IA 12963); IGI 4521; Goff L 32.

⁽⁴¹⁾ Copinger 3473 = 5576; Pr 3143; BMC II 672 (IA 12979); IGI 5303; Goff L 32.